

Le misure

I cinema d'essai "I tagli alla cultura faranno chiudere le piccole sale"

ROMA

«Si tagliano i crediti d'imposta proprio nel momento in cui questa legge sta finalmente per partire». **Lionello Cerri**, amministratore delegato del Circuito Anteo, a Milano, è indignato per i tagli alla cultura previsti dalla legge di Bilancio: «Ci tolgono i fondi prima ancora di cominciare», spiega, ricordando che i crediti d'imposta previsti dalla legge 14 novembre 2016 n.220, fortemente voluta dall'allora ministro alla Cultura Dario Franceschini per sostenere il cinema e il mondo dell'audiovisivo, si sono a lungo arenati tra decreti di attuazione e ritardi vari. Ed è una beffa che, sul punto di essere finalmente erogati, vengano tagliati dalla manovra che dispone, a partire dal 2020, una riduzione di quasi 4 milioni per gli esercenti delle sale cinematografiche, oltre a riduzioni dei benefici per le librerie e i musei, e un taglio di 20 milioni del Bonus Cultura per i diciottenni. «Si tratta di benefici fiscali, con un tetto del 20 per cento, previsti a favore delle sale cinematografiche che programmano film italiani ed europei. Per molti di noi può essere un problema grosso, soprattutto per gli esercenti che operano nelle piccole città: lì ci deve essere un aiuto da parte dello Stato, perché il cinema rientra a pieno titolo nelle attività culturali».

Visto che il credito fiscale premia soprattutto chi fa una programmazione mirata a film che vengono da un circuito alternativo, d'essai, le piccole sale ne soffriranno particolar-

mente, conferma Gino Zagari, gestore del Cinema Caravaggio, di Roma: «Ancora non abbiamo avuto i pieni benefici della legge Franceschini, e già si interrompe un percorso che si era avviato per il rilancio del cinema. Le sale cinematografiche più piccole non avranno le risorse su cui contavano, e sulla base delle quali avevano cominciato a pianificare innovazioni, miglioramenti. In assenza di questi contributi, alcune sale potrebbero decidere di fare una programmazione un po' meno ricercata, meno indipendente». Nonostante il credito d'imposta non venga abolito, ma solo ridotto (un decreto del ministro dell'Economia chiarirà entro 30 giorni dall'entrata in vigore della legge di Bilancio di quanto esattamente caleranno le agevolazioni), «è un colpo durissimo alle aspettative di esercizio», dice Zagari. «Abbiamo delle economie talmente a un livello di sussistenza che anche un piccolo taglio fa male. - spiega - Ma io credo che il vero problema sia rimettere in discussione regole certe, sulla base delle quali si poteva finalmente programmare». La legge 220/2016, infatti, è arrivata dopo un percorso lunghissimo, mentre i codici distribuiti dall'Agenzia delle Entrate per ottenere le agevolazioni fiscali, spiegano gli esercenti cinematografici, sono arrivati solo alcuni giorni fa. Del resto i ritardi sono all'ordine del giorno, dice Zagari: «Il ministero non ha ancora saldato i contributi agli investimenti dovuti negli ultimi quattro anni».

- (r.am.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

